

studio di fattibilità sui giardini storici dell'agro sassarese

autori della ricerca

Dott. Agr. Maria Grazia Marras
Arch. Nicola Maisanti
Arch. Davide Viridis

consulenze scientifiche

Dott. Geol. Alessandro Muscas
Dott. Domenico Lissia
Dott. Agr. Annamaria Lambertini

contributi scientifici

Arch. Daniela Scudino
Soprintendenza per i beni architettonici di Sassari e Nuoro
Dott. Anna Tilocca
Archivio di Stato di Sassari
Dott. Paolo Cau
Archivio Storico del Comune di Sassari

assistenza tecnico amministrativa

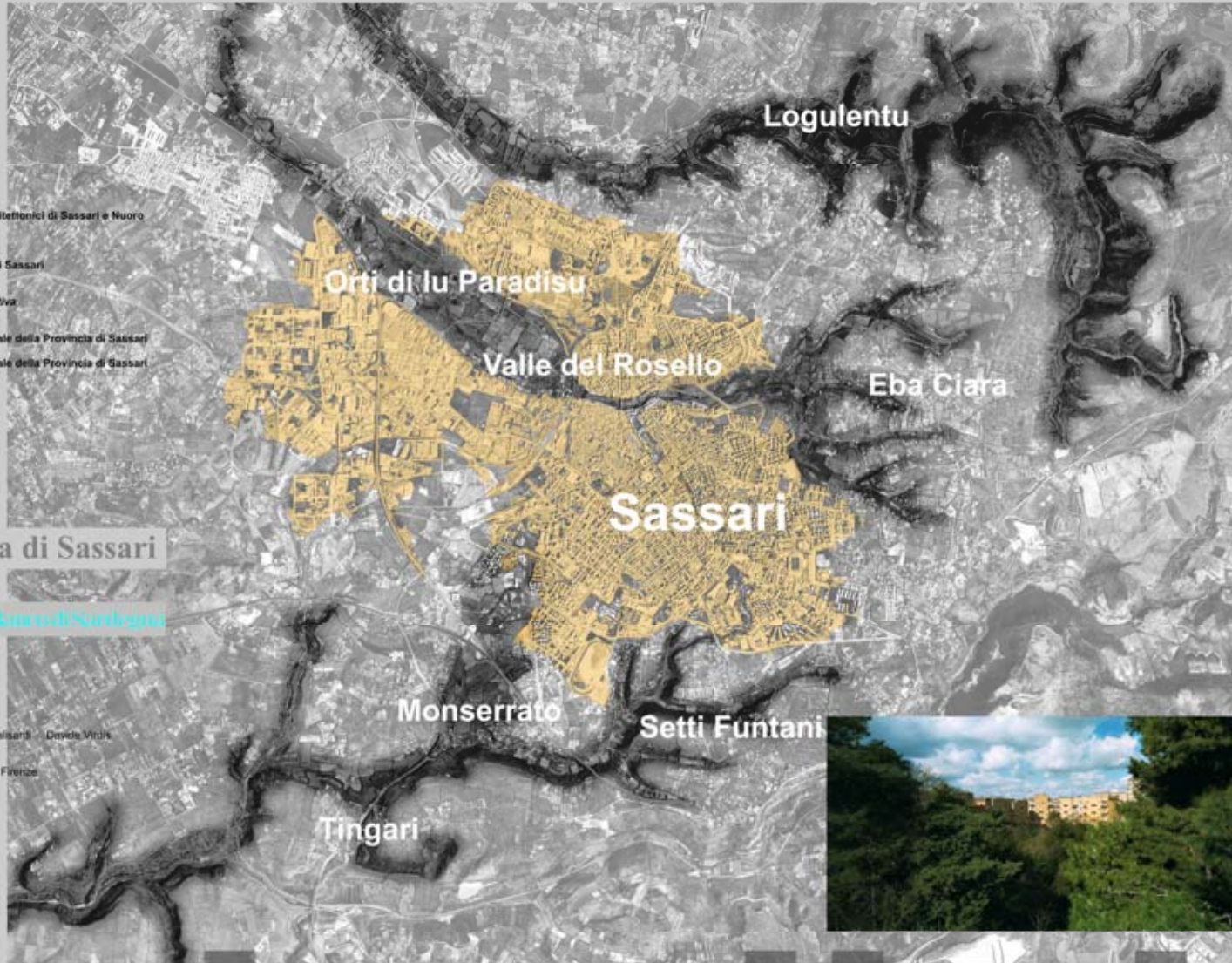
Dott. Laura Meloni
Settore Pianificazione Territoriale della Provincia di Sassari
Geom. Roberto Spurio
Settore Pianificazione Territoriale della Provincia di Sassari



progetto espositivo
Maria Grazia Marras Nicola Maisanti Davide Viridis

elaborazioni grafiche
Aleph laboratorio di architettura - Firenze

fotografie
Davide Viridis



La ricerca "I GIARDINI RITROVATI Studio di fattibilità sui giardini storici dell'agro sassarese", sviluppata nel corso del 2005 per volontà dell'Amministrazione Provinciale di Sassari, si pone l'obiettivo di fornire una prima valutazione della consistenza storica e dell'attuale stato di conservazione del sistema paesaggistico rappresentato dall'agro sassarese, con particolare attenzione alla presenza nel territorio di giardini ornamentali e di giardini utilitaristici.

Lo Studio di fattibilità ha focalizzato la propria attenzione sull'agro, proponendosi l'obiettivo di analizzare, da un punto di vista ecologico, ambientale e culturale, le principali caratteristiche del territorio contemporaneo, con un'attenzione particolarmente rivolta all'individuazione delle risorse endogene, alla ricostruzione delle forme storiche di antropizzazione su di esse fondate e alla valutazione delle attuali condizioni del contesto.

Si è cercato in altre parole di mettere in luce la complessità delle relazioni intercorrenti tra: le risorse naturali ed in particolare la ricchezza di risorse che contraddistinguono la zona; la struttura e la caratteristiche proprie del paesaggio agrario storico; l'ubicazione e la forma, nel suo divenire, della struttura urbana insediata.

Partendo dallo studio dell'identità storica dell'agro e delle relative dinamiche di trasformazione e passaggio sia attraverso la verifica dell'effettiva permanenza di tracce ad essa riconducibili che attraverso l'analisi dello stato di conservazione dei luoghi e la valutazione del loro rapporto con la Città, la ricerca si è infine spinta a delineare una prima e complessiva immagine dell'identità contemporanea dell'agro sassarese.

Confidando sull'opportunità di fondare sulle potenzialità e sulle possibilità espresse da questo territorio, un processo di rinascita, capace di coniugare salvaguardia e valorizzazione, conservazione e sviluppo, è stato inevitabile, a conclusione della ricerca, la figurazione di uno scenario plausibile nell'ambito del quale poter sperimentare le forme di una rinnovata ed originale identità del territorio e della Città.

In questo quadro, in virtù delle caratteristiche ambientali ed antropiche, che li qualificano come luoghi d'eccezione, i territori affini ai sistemi vallici che solcano l'agro sassarese e avvengono la città come un sistema, giocano un ruolo di primaria importanza per il futuro dell'intero sistema territoriale e della sua connotazione paesaggistica.

Da un punto di vista operativo la ricerca si è articolata secondo due filoni di analisi principali: da un lato una indagine storica capace di restituire, un'immagine quanto meno attendibile, delle relazioni territoriali e delle caratteristiche agronomiche e paesaggistiche dell'agro sassarese, analizzate nella loro evoluzione temporale; da un altro lato un'indagine sul campo finalizzata ad una prima ricognizione e valutazione delle molteplici realtà che compongono il territorio contemporaneo.

Il periodo verso il quale si sono maggiormente concentrate le attenzioni dell'indagine storica, senza per questo trascurare la raccolta e l'analisi di informazioni relative a tutto l'arco temporale, compresa tra la fondazione della Città e i giorni nostri, corrisponde al XIX secolo, un periodo che garantisce la reperibilità di un più ampio, anche se mai completo, quantitativo di riferimenti bibliografici e di documenti storici, in forma testuale e cartografica.

L'indagine si è fondata essenzialmente su tre risorse: una bibliografia di riferimento che include i libri ottocenteschi di viaggiatori, letterati e militari che visitarono e soggiornarono nell'isola e le opere di storia, locali e non, che in diverse epoche hanno studiato e descritto l'agro sassarese e le vicende storiche ad esso collegate; le relazioni e gli elaborati cartografici relativi ad alcuni degli strumenti urbanistici che si sono avvalsi nella gestione del territorio dall'Ottocento ad oggi; i documenti catastali e la cartografia invernale presso l'Archivio di Stato di Sassari e presso l'Archivio Storico dell'Istituto Geografico Militare di Firenze.

L'indagine sul campo è seguita da alcune valutazioni preliminari, eseguite sulle scorte dell'analisi della documentazione cartografica e metodologica disponibile, non si è svolta in maniera sistematica ma si è configurata come una miriade di indagini a campione, particolarmente focalizzata sui quei territori, che l'indagine storica indicava come ambiti rurali d'eccezione, luoghi d'eccezione del giardino mediterraneo.

Le località di Setti Funtani, Logulentu, Eba Ciara, Gioacchi, Rosello, Monserrato, Tingari e San Pietro sono state oggetto di numerosi sopralluoghi, spesso resi difficoltosi dai dinieghi opposti da molti proprietari, dall'immarchiamento dei terreni agricoli abbandonati o dalla scarsa accessibilità dovuta alla frammentazione del tessuto agrario e della rete dei percorsi rurali.

Le osservazioni svolte in questo mosaico differenziato di siti sono state principalmente rivolte alla lettura della struttura degli insediamenti agrari e più in generale del territorio; all'individuazione delle essenze coltivate ed in particolare alla ricerca di antiche specie di frutto; alla scoperta di manufatti ed opere legati all'uso dell'acqua, o in altre parole, alla ricerca oltre ai segni, spesso rinvenuti, di quelle forme di antropizzazione tradizionale e di quell'immagine del paesaggio, che l'indagine storica aveva ricostruito.

La restituzione delle informazioni acquisite e delle considerazioni sviluppate si è concretizzata nell'elaborazione digitale di cartografie tematiche realizzate con l'obiettivo di evidenziare la struttura del paesaggio agrario storico, attraverso l'analisi della distribuzione tradizionale della coltura e nella compilazione di schede analitico descrittive che, appositamente predisposte, tendono a definire il valore e le potenzialità dei luoghi attraverso la rilevanza dei principali componenti costitutivi (botaniche, architettoniche, morfologiche, litologiche, ...).

Particolarmente significativo rapporto garantito alla ricerca da una approfondita campagna fotografica, fondata su un uso di questo mezzo inteso come un importante strumento di analisi interno al processo conoscitivo e progettuale, uno strumento capace di fornire un'interpretazione del territorio e una lettura dei relativi rapporti spaziali sia da un punto di vista fisico che concettuale.

i giardini ritrovati



il paesaggio del giardino mediterraneo

La storia del paesaggio agrario nel Mezzogiorno d'Italia è fortemente condizionata ed influenzata da due eventi fondanti, da un lato l'introduzione di tecniche colturali ellenistiche, importate dai primi colonizzatori greci, e successive e per il resto il periodo del dominio bizantino, da un altro lato la conquista e la dominazione araba della Sicilia verificata tra l'VIII e il IX secolo.

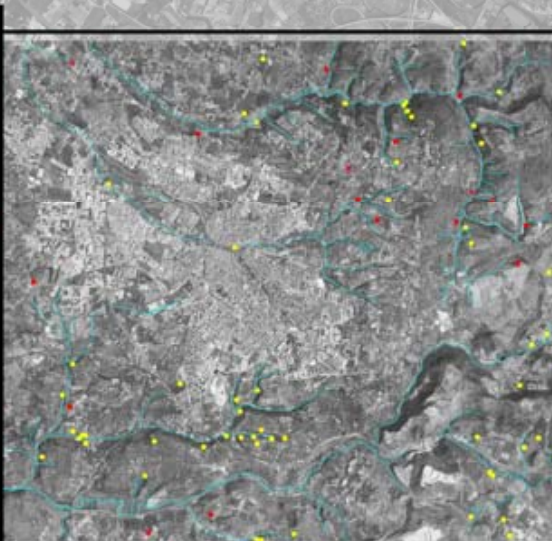
"Il paesaggio del giardino mediterraneo è un paesaggio ad appezzamenti irregolari chiusi, dominato dalla necessità di proteggere le colture arboree ed arbustive dal morso delle greggi, ed i loro frutti dai furti campestri." (Sereni)

Una descrizione suggestiva che riesce a trasmettere in maniera efficace l'immagine di un paesaggio caratteristico delle zone prealpine e collinari di ampie porzioni dell'area mediterranea, caratterizzato da un'agricoltura qualificata che si estende per un breve tratto al di fuori delle mura difensive, per lasciare poi il posto al sistema dei campi aperti, coltivati con semenzii o lasciati a pascolo. Legati all'orografia del territorio, il giardino mediterraneo si configura quindi nella trama ordinata delle coltivazioni arboree ed arbustive (viti, viti, fruttiferi ed olivi) che, affiancate da specie ornamentali ed officinali che appaiono l'addio e la vista, vengono generalmente praticate in piccoli appezzamenti di terreni dalle forme irregolari, protetti da muri a secco e da siepi verdi.

La chiusura delle proprietà e i camminamenti che ne risultano, spesso sottilissimi da alture, la presenza di costruzioni rurali di diversa natura, i dispositivi stratificati realizzati per l'irrigazione degli impianti e la sistemazione a terrazze dei terreni più scoscesi che ne permettono la coltivazione difendendo al tempo stesso i suoli dall'erosione delle acque, attribuiscono a questo paesaggio agrario un'aria vagamente subalpina. Su questo contesto già di per sé ricco e differenziato si vanno ad innestare gli effetti della conquista araba, un evento che più di altri è stato capace di imprimere forme durature al territorio, definendo in maniera nuova i lineamenti e le forme del paesaggio agrario Siciliano ed estendendo il proprio influsso ben al di là dei confini regionali, afflitto Meridione d'Italia.

Agli arabi si deve l'introduzione di diverse nuove colture rurali ad esempio il raso, il cotone, la canna da zucchero, il carciofo, il pistacchio e molte specie orticole tra cui la melanzana e gli spinaci, ma è soprattutto per la significativa rilevanza nella costruzione dell'immagine del paesaggio agrario che sicuramente ha influenzato la diffusione delle colture di agrumi e nello specifico quelle del limone e dell'arancio. Queste specie infatti rappresentano un tipo di coltivazione che per la particolare esigenza tecnica di irrigazione, rende necessaria la realizzazione di impegnative opere di irrigazione, di sistemazione e di difesa degli impianti, elementi che contribuiscono in maniera incisiva alla costruzione delle forme del paesaggio agrario e portano nuova linfa, sia nella pratica agricola che nella definizione dell'immagine collettiva, alle più antiche forme del giardino mediterraneo.

Gli agrumi inoltre, distinguendosi nettamente dalle specie spontanee, conferiscono in maniera peculiare il paesaggio e contribuiscono ad arricchirlo un'immagine già di per sé assimilabile a quella di un giardino, il giardino mediterraneo appunto, un paesaggio che da questo momento "con le sue righe chiuse, con le sue luci e i suoi sempreverdi, con i suoi squallidi fusti d'oro e di fiamme... assume un fascino di paradiso" (Sereni) in altre parole un paesaggio nel quale gli elementi di utilità e di rifugio si compenetrano nello scambio dei valori, una realtà ricca, caratterizzata dalla presenza di colture di pregio che e la bellezza delle piante, la regolarità degli impianti agricoli e la vitalità ed evocativa presenza dell'acqua, vengono appunto assemblate.



volgate



La geologia dell'area è caratterizzata da un substrato calcareo miocenico con affioramenti calcarei e arenosi in pianura verso la parte basale anche depositi marini. Il complesso idrico presenta una certa permeabilità per porosità, per fratturazione secondaria e per fratture. La definizione di un vincolo idrico è stata affrontata con le seguenti premesse: la permeabilità di un vincolo idrico è funzione del tipo di substrato, della litologia, della stratificazione, della porosità, della fratturazione, della circolazione dei fluidi, della morfologia del terreno, della copertura del suolo, della presenza di vegetazione, della presenza di opere di irrigazione, della presenza di opere di drenaggio. Per questo motivo il substrato calcareo miocenico presenta una certa permeabilità per porosità, per fratturazione secondaria e per fratture. La permeabilità di un vincolo idrico è funzione del tipo di substrato, della litologia, della stratificazione, della porosità, della fratturazione, della circolazione dei fluidi, della morfologia del terreno, della copertura del suolo, della presenza di vegetazione, della presenza di opere di irrigazione, della presenza di opere di drenaggio.

la forma

le sorgenti e le fontane



Particolarmente significativa è la presenza di diverse sorgenti e fontane che punteggiano le vallate dell'agro sassarese e ne determinano l'organizzazione e la topografia. In corrispondenza degli affioramenti sorgenti più copiosi, si sviluppa un complesso di opere di captazione ed irrigazione e, nel tempo, si determinano strutture in pietra. Queste si caratterizzano per la loro forma e per il loro modo di essere costruite, ad esempio nel caso della Fontana dell'Etto Clara o della ancor più nota Fontana di Rosello, cui si aggiungono gli altri del MDO al centro dell'area di valle, nelle immediate vicinanze delle mura mediane, si collocano in posizioni prossime alle mura difensive. Per quanto riguarda la Fontana di Rosello, in corrispondenza di una delle principali direttrici di traffico dell'epoca, la vecchia strada per Sosso che scendendo nel fondovalle termina la Fontana per poi risalire dal versante opposto. La Fontana di Rosello, simbolo ed icona per la Città di Sassari, fu costruita in un paesaggio ormai nei secoli passati da stovici e viaggiatori; per le ricche colture di ortaggi e fruttiferi e per i focoli agricoli, uno dei principali nuclei della Città, si localizza oggi in un territorio ormai urbano, dotato di evidenti caratteri di marginalità. Un conferma che proprio a causa della sua confluita con la Città storica, ha trasformato in un'area di marginalità il territorio dell'area di valle.

gli opifici e i mulini



Lo sviluppo nel corso del tempo di attività agricole di pregio ha favorito la realizzazione di strutture produttive per la trasformazione dei prodotti. E' frequente infatti in edifici abbandonati o ristrutturati, in origine abitati e muniti di edifici, vieti, strutture che, vincolate allo sfruttamento dell'energia assicurata dall'acqua, trovano collocazione ideale nei territori vallivi, per loro natura più ricchi di questa preziosa risorsa.

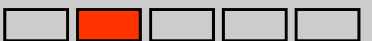
i sistemi irrigui



L'insieme delle strutture gestite alla raccolta, alla distribuzione e allo sfruttamento dell'acqua rappresenta uno degli elementi più peculiari ed interessanti dell'area del territorio. Tutto le vallate dell'agro sassarese sono infatti interessate dalla presenza dei reti di raccolta, sistemi di irrigazione e canalizzazione dell'acqua, la dove essa si manifesta sotto forma di torrenti, i cui assetti dal resto di completa e aperti disposti per la sua interruzione e distribuzione, la dove questa arriva si manifesta nella forma di affioramenti sorgenti. I sistemi di canali predefiniti per la raccolta e l'accumulo delle acque di sorgenti montane si configurano in quanto, per la loro pratica applicazione al per la loro capienza, adatta a cogliere la portata piccola della precipitazione, venivano realizzati in maniera più semplice di quanto si attendeva ad un sistema di irrigazione. Questo sistema si configura invece come una sequenza di vasche, anche di modesti dimensioni, poste in serie a monte delle sorgenti e collegate a discesa a cascata tra loro grazie ad una trama di canalizzazioni costruite nella roccia. Allo scopo di ottimizzare la captazione dell'acqua, nell'arteria principale del sistema calcareo, le vasche di raccolta, in grado di limitare l'erosione, risultano posizionate all'inizio di ogni tronco di canale in modo da accumulare la portata di acqua in eccesso, in modo da essere in grado di contenere il rischio di esondazione, dimostrandosi tuttavia ancora operativamente efficienti. In altri casi il contenitore è costituito da un semplice vano di abbandono preesistente ormai sviluppato e sostenuto dalla vegetazione ripariale. Dal questo sistema d'acqua che sfiora nei gocciolanti si dirige, conigliata da una rete di canalizzazioni a valle, verso le zone di irrigazione, verso il fondo della valle per poi raggiungere i coltivi dove serve i trevi di irrigazione di colture di ortaggi, di fruttiferi, troppo frequentemente ormai deserti e spacciati.

Le conoscenze acquisite in merito all'identità, alla storia che emerge, dai luoghi visitati, evidenziano la presenza e la permanenza, se pur profondamente modificata nel corso del tempo, di una attività di sfruttamento tra la Città di Sassari, il territorio circostante e la risorsa in essa disponibile, la più importante delle quali è sicuramente rappresentata dall'acqua. Oltre ai valori economici, prevalentemente a carattere territoriale, si evidenziano la presenza di acque sorgenti presenti nell'agro sassarese, dove fontane e sorgenti caratterizzano il paesaggio e la topografia del territorio. I termini particolarmente ricchi d'acqua si stagliano sui e sud dell'abitato di Sassari, lungo il corso del Rio Guanccheddu, nelle località di Sotti Furturi, Valle Giordano, Trigali e Monserrato, sia a oriente della Città e soprattutto nelle località di Monte Bandinella e di Etto Clara, dove si trovano le fonti che alimentano il Rio Sant'Orsola. Anche a nord lungo i foci versanti che caratterizzano le valli del Rio d'Orta e del Rio Gavani, nel tratto compreso tra le località di Filigheddu, San Francesco e Luquidati, si verifica l'affioramento di numerose sorgenti, tutte dotate di buona portata, fattore che ha determinato una morfologia del suolo caratterizzata dalla presenza di una fitta rete di valli e vallate. L'acqua, che si manifesta in diverse forme, dai rivi e torrenti che attraversano le valli, alle sorgenti che sporgono dai costoni rocciosi, è quindi una delle componenti fondamentali del territorio e del paesaggio locale. l'elemento che maggiormente ha condizionato nelle diverse epoche storiche, il modo e la forma d'uso dei suoli agricoli e che ha determinato l'instaurarsi di un sistema irriguo tra la Città e l'agro circostante. La vicinanza tra il nucleo urbano originario e questo articolato sistema vallivo, ricco di acqua sorgiva, ha fatto sì che il rapporto di questi particolari ambienti territoriali con la Città, venisse regolato da una forma di convivenza organica e sinergica, incentrata sullo scambio di risorse acquarie, in tempo stesso indispensabile sia ai cittadini abitanti, produttori delle aree vallive che al soddisfacimento della richiesta di acqua. L'esigenza di rispondere ad una richiesta di sempre crescente a fronte di una disponibilità della risorsa buona ma non abbondante, ha contribuito significativamente allo sviluppo e alla sedimentazione storica di un sistema irriguo collegato mediante un complesso sistema di canali di irrigazione che ha permesso di sfruttare al meglio le risorse idriche, in particolare nella realizzazione di un'area di irrigazione di pregio, la valle di Rosello, dove si è sviluppata la coltura di ortaggi e fruttiferi. In questo sistema di irrigazione, l'acqua è distribuita in modo equo e bilanciato, secondo un sistema di irrigazione in valle e a valle, dove l'acqua è distribuita in modo equo e bilanciato, secondo un sistema di irrigazione in valle e a valle.

le risorse



le forme del territorio tradizionale

icola
 eologia
 arese

luoghi della devozione



Numerosi sono i manufatti chiaramente riferibili ad usi di culto, profondamente legati alla devozione medievale. Le chiese, in parte di concezione monastica, Altari in pietra, vari esigui con roccie scolpite sulle pareti, cappelle, compatte e adatte per la pratica delle orazioni, testimoniano una frequentazione di questi luoghi per scopi religiosi e votivi. Particolare rilevanza meritano i percorsi della devozione, una serie di sentieri di pellegrinaggio, spesso scanditi da stazioni della Via Crucis o contraddistinti da croci incise nei fusti o da rocce nelle quali venivano collocate le immagini votive.

le case rurali e le ville

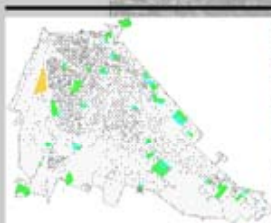


Caratteristici del territorio sassarese sono i nuclei costruiti, in edifici ad uso abitativo. Fuori le mura si erano soliti fare padronati, conventi, chiese, mulini e fontane. Gli edifici presentati nell'agro vengono classificati in case civili e case di campagna. Sono state censite 20 case di villaggio, 15 case di campagna e 3 case di abitazione. Le case di villaggio venivano visitate al tempo della raccolta e si caratterizzano per la presenza di un piano rialzato e per l'articolazione in un ampio numero di locali. Le case di campagna venivano prevalentemente utilizzate come depositi per attrezzi ed prodotti agricoli, sono strutture di piccole dimensioni ad un solo piano e risultano dotate da un limitato numero di vani. Un tipo emblematico del paesaggio agrario storico è rappresentato dalla villa di dalle case parziali. Forti tra il XVIII e il XIX secolo, quando le famiglie appartenenti alla nobiltà e alla borghesia cittadina volevano a mensura stagionale alcuni aree rurali, quali ad esempio le località di Moresano, San Giovanni, San Francesco, e San Quirico. L'ubicazione e la forma di queste strutture risentono dei ruoli locali attribuiti: la deprezzazione del paesaggio locale, la funzione di elemento nodale per l'organizzazione produttiva agricola e quale di elemento nodale del paesaggio agrario, una via di colonizzazione capace di controllo e di organizzazione del territorio. Le ville realizzate in forme sobrie, talvolta arricchite da semplici elementi decorativi, risultano per la maggior parte vicinate alla società dei ceti medio-alti del territorio. Le ville e palazzi di questo genere di edifici, pur essendo un paesaggio agrario caratterizzato dalle culture di cui sono ampiezza su terrazzamenti e delle colture di agrumi, sono localizzati nei più fertili e fertili colture. L'assenza di alcuni specie ornamentali e di elementi architettonici, fanno supporre la presenza di giardini di pascolo. La vicinanza alla propria attività agricola e la presenza di terreni coltivati, il rispetto, il collegamento, l'adattamento al territorio e la garanzia e il mantenimento di questi edifici, testimoniano l'atteggiamento dell'habitat rurale.

gli ipogei



Tra le vestigia del paesaggio storico, le testimonianze più antiche sono rappresentate dai vari tipi di strutture ipogee disseminate nel territorio, molte delle quali sono state riconosciute come Domus di Janas. Proprietà di individui e spesso funzionalizzate alla luce di vecchie e nuove esigenze, tali opere confermano come fin dai tempi più remoti questi luoghi siano stati frequentati e utilizzati a scopi tanto interessanti da una significativa attività antropica.

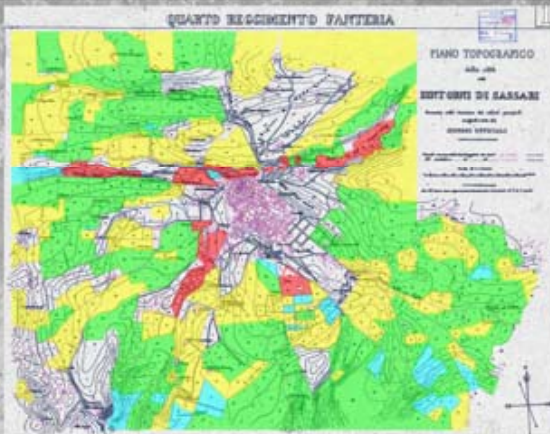


L'ubicazione del primo nucleo della città di Sassari è stata sicuramente determinata da una serie di fattori favorevoli legati alla collocazione geografica e alla morfologia del territorio. La posizione rilevata rispetto alle vicine valli e al centro di ampia pianura di calcare, favorivano fortemente l'attribuzione alla difesa, al tempo stesso fenomeno di buona segnalazione del territorio. La difesa del sito, a differenza delle vicine zone costiere all'epoca impervie. La relativa distanza della costa, pari a circa dieci chilometri, la proteggeva dai possibili pericoli provenienti dal mare senza però ostacolare i traffici marittimi, dei quali esso diventava tramite e via di comunicazione per i territori più lontani. Ma ancor più di questi sembra interessare la collocazione sul fronte acqua, dal momento che, in un contesto territoriale di più delle volte privo di risorse idriche, come quello del nord Sassarese, l'abbondanza di sorgenti, favorendo la coltivazione dei terreni, è sicuramente risultato un fattore di ubicazione di primaria importanza. Le fonti storiche ed i testi consultati sono tutti concordi nell'evidenziare fin dalle origini una dipendenza tutta socio-economica di Sassari. Da un lato, grazie alla sua posizione geografica, la città si configura come un nodo di traffico commerciale, sede di mercati di fieno, burro (bottinato) e di interscambio tra le merci provenienti dai mercati esterni attraverso la via di Piero Torelli, e quelle provenienti dai paesi dell'interno. Da l'altro lato Sassari si connette fin dalla sua fondazione, in virtù delle favorevoli condizioni idrogeologiche e idrografiche, a una città dalla vocazione agricola, con una florante economia legata alla produzione che alla trasformazione dei prodotti agricoli. La disponibilità di acqua nella vallata che circonda la città, favorì il diffondersi di colture pregiate come l'impianto di vigneti, fruttiferi ed orti, impigri grazie a complessi sistemi di captazione e canalizzazione delle acque. La facile disponibilità di una risorsa preziosa quale l'acqua, la presenza di opere, come terrazzamenti e irrigazioni, finalizzate allo scopo di ottimizzare lo sfruttamento delle già favorevoli potenzialità agricole e produttive del territorio; la ricchezza economica e la valenza estetica delle coltivazioni praticate; l'intimità e l'interconnessione dei rapporti e delle relazioni con la città storica, sono fattori che inducono a considerare l'agro sassarese come un territorio rurale dotato, di evidenti caratteri di qualità che lo distinguono dal restante contesto agricolo. In questo ambito le valli che circondano la città, come si evidenzia e esprimono in particolare un'eccellenza che si concretizza nella messa in campo di modi e forme di utilizzo del territorio che, fondando sulla comprensione e sullo sfruttamento delle risorse endogene, pur modificandolo anche in maniera significativa, riescono a mantenersi in equazione (bilanciati) con l'ambiente naturale configurandosi come modelli di antropizzazione ecologicamente sostenibili.

l'antropizzazione



la cintura olivetata



Le caratteristiche geografologiche ed idrografiche garantiscono una buona presenza di pozzi, pertanto costante in tutti i periodi dell'anno, hanno permesso di favorire lo sviluppo nel corso del tempo di una differenziale gamma di colture agricole di pregio, soprattutto diversificate in virtù delle caratteristiche e delle vocazioni delle diverse aree. Mentre nei prodotti delle valli, dove più abbondante risulta essere la disponibilità di acqua, vengono ad impianti di colture specializzate di orti, fruttiferi e giardini, l'arancio, sul piano collinare nel quale si affaccia la città storica, la copertura vegetale naturale lascia via via il posto a coltivazioni specializzate di olive, prevalentemente a olivata pura o associata alla vite, presenti in questa valle da costituirne una sorta di cintura olivetata che abbraccia la linea urbana.

la cintura olivetata



La presenza di giardini ornamentali nel territorio sassarese, pur se testimoniata da documenti storici e dai ricordi viaggiatori etnoetnoetici, sembra essere abbastanza rarefatta soprattutto per quanto riguarda il centro urbano. Il Piano Topografico della Città e del distretto di Sassari, riferito all'anno 1937, non riporta alcuna indicazione specifica di giardini o di corti interne, salvo l'ubicazione di Corti ed altri piccoli giardini. L'Archivio Cassinese, "Mappa originale del centro urbano di Sassari", addebito la presenza di 1878 di giardini urbani, la maggior parte dei quali risultano però localizzati nelle aree di agglomerato urbano, mentre solo una minima presenza è riscontrabile nel centro storico della Città. Il ricorso all'ecologia urbana imposta dalla limitazione delle risorse, inevitabilmente portò a un progressivo abbandono delle aree di spatio verde intra urbana, sia di quelli destinati alle coltivazioni ortive, soprattutto prossimi alla mura, sia di quelli destinati alla ricreazione e alla rappresentazione sociale. Più consistente il numero non sia in termini urbanistici, risulta essere la presenza di giardini ornamentali nelle aree di agglomerato urbano, sia di villaggi rurali delle famiglie più abbienti. Nel resto della città, dove l'abitazione è ancora più densa, si riscontrano giardini di piccole dimensioni, sia di quelli destinati alle coltivazioni ortive, sia di quelli destinati alla ricreazione e alla rappresentazione sociale. Più consistente il numero non sia in termini urbanistici, risulta essere la presenza di giardini ornamentali nelle aree di agglomerato urbano, sia di villaggi rurali delle famiglie più abbienti. Nel resto della città, dove l'abitazione è ancora più densa, si riscontrano giardini di piccole dimensioni, sia di quelli destinati alle coltivazioni ortive, sia di quelli destinati alla ricreazione e alla rappresentazione sociale.

la cintura olivetata

Tra i diversi tipi di colture arboree diffuse nell'agro sassarese una particolare importanza merita quella degli agrumi, importante, oltre che per il suo valore economico, anche per il forte legame con l'immagine del giardino mediterraneo. È noto che l'introduzione degli agrumi in Sardegna risale al periodo di occupazione di Cagliari da parte di San Bartolomeo, che gli introdusse in un'isola, come è documentato, che si riferiscono al loro impianto nel Centro della medicina e della profumeria. Il genere Citrus, che tra per la notevole espansione verso diverse specie alle pendici dei suoi fusti, è da sempre stato ritenuto pregiato anche per la sua cortezza diffusa. La delicatezza della pianta, sensibile alle basse temperature e alta aridità, ne rende difficile la coltivazione e come tutti tutti nel riparamento di terreni idonei al suo impianto. Dalle descrizioni pervenute si desume che gli agrumi erano in genere localizzati nelle aree più ricche di acqua, nelle zone più pianeggianti e meglio irrigate, sia nei terreni pianeggianti del fondovalle che sui declivi terrazzati. Gli agrumi per sfuocato il loro uso, erano soprattutto agrumi, erano quindi situati nelle depressioni vallive dei declivi urbani, terreni ideati che consentivano ad altri colture adatte pregiate quali le ortive o i fruttiferi. A sottolineare ancora una volta l'importanza del tipo culturale e la sua valenza estetica, si rileva come spesso le coltivazioni di agrumi risultano di preferenza dalle coltivazioni di campagna della stessa più abbienti. L'architettura e l'arredamento delle piante, in qualità della fioritura, che in



la cintura olivetata

La presenza di giardini ornamentali nel territorio sassarese, pur se testimoniata da documenti storici e dai ricordi viaggiatori etnoetnoetici, sembra essere abbastanza rarefatta soprattutto per quanto riguarda il centro urbano. Il Piano Topografico della Città e del distretto di Sassari, riferito all'anno 1937, non riporta alcuna indicazione specifica di giardini o di corti interne, salvo l'ubicazione di Corti ed altri piccoli giardini. L'Archivio Cassinese, "Mappa originale del centro urbano di Sassari", addebito la presenza di 1878 di giardini urbani, la maggior parte dei quali risultano però localizzati nelle aree di agglomerato urbano, mentre solo una minima presenza è riscontrabile nel centro storico della Città. Il ricorso all'ecologia urbana imposta dalla limitazione delle risorse, inevitabilmente portò a un progressivo abbandono delle aree di spatio verde intra urbana, sia di quelli destinati alle coltivazioni ortive, soprattutto prossimi alla mura, sia di quelli destinati alla ricreazione e alla rappresentazione sociale. Più consistente il numero non sia in termini urbanistici, risulta essere la presenza di giardini ornamentali nelle aree di agglomerato urbano, sia di villaggi rurali delle famiglie più abbienti. Nel resto della città, dove l'abitazione è ancora più densa, si riscontrano giardini di piccole dimensioni, sia di quelli destinati alle coltivazioni ortive, sia di quelli destinati alla ricreazione e alla rappresentazione sociale.



L'immagine del territorio sassarese nella seconda metà del XIX secolo, rispecchia strettamente la suggestiva definizione fornita dal Severi, entrando a pieno titolo nella tipologia del "paesaggio del giardino mediterraneo". Nonostante il progresso, l'evoluzione edilizia appare tuttavia ancora più investita la critica di terreni periferici più prossimi alle uniche mura, il paesaggio dell'agro mantiene ancora intatta, nella propria essenza, la struttura e l'immagine consolidata nel corso dei secoli. L'immagine fortemente caratterizzata dalla suggestiva presenza di una larga fascia di colture di pregio, un anello che circonda la città quasi a mezzogiorno il rapporto con un territorio circostante al contrario ricomparso antropizzato. La colture affiorante offuscava nell'abbondanza insieme quella dell'oliva e della vite, entrambe introdotte in Sardegna all'epoca di Oreste e Fenici e sviluppatesi particolarmente in epoca bizantina grazie all'attività delle comunità monastiche. A queste colture dominati si affiancano altre coltivazioni, come l'aromato che testimonia del giardino mediterraneo, nei quali le diverse tipologie di impianto vengono divise in aranci, vigneti, ulivi, agrumi, verdure, pascoli (alcune aree sono, giardini), edifici agrari, boschetti di pino, orti e giardini. In questo contesto una particolare rilevanza è sicuramente attribuibile alle coltivazioni di ortaggi e di fruttiferi, colture dotate di una notevole redditività economica oltre che di un certo pregio estetico e sicuramente qualificanti nella costruzione di un'immagine del paesaggio che anche per la diffusa presenza di questi giardini utilizzati sempre in modo vocazionale appartiene alla famiglia più definita del giardino mediterraneo. Un'immagine che si consolida in maniera particolare nel territorio delle agrie dove, nell'ambito di utilizzo di meglio le risorse endogene, le forme d'uso del territorio si fondono su uno sfruttamento di tipo intensivo con produzione agricola di qualità. La documentazione e la cartografia dell'Ottocento rendono un quadro abbastanza chiaro della diffusione, della distribuzione territoriale e del valore economico dei giardini utilizzati e dei giardini ornamentali nell'agro sassarese. Da quanto è scritto in questa carta che, riguardo l'aromato, l'elemento prevalente sia per lo sviluppo del gradino (intorno al quale il giardino ornamentale) e del giardino ornamentale, il giardino ornamentale è principalmente nell'area a nord-est di Sassari, dove sono ubicati le maggiori e più importanti località, quali la Fontana di San Francesco, la Fontana di San Rocco, la Fontana di San Giovanni, e nella zona di Sassari, nella località di Moresano, Tinas, e San Francesco. È importante notare in questi termini che i documenti Cassinesi (Soprattutto I e II) rivelano la presenza di 1878 di giardini in centro urbano e 1878 di giardini in zona rurale.

l'uso del suolo



arese

le forme del territorio contemporaneo



L'immagine storica dell'agro sassarese fin qui ricostruita, quella di un sistema caratterizzato da un complesso e profondo rapporto tra la Città ed il suo contesto, tutto di antropizzazione dolce, si iscrive con una situazione attuale alquanto diversa, connotata da molteplici fattori di criticità, sia per quanto riguarda la conservazione del tessuto territoriale storico, che per quanto riguarda la qualità del contesto ambientale, un'attualità nella quale l'irregolarità dell'horum faber ha evidentemente acuito l'unità dell'horum sapiens.

La rottura di quell'equilibrio tra Città e Campagna che per secoli aveva caratterizzato questi luoghi, sembra essere il frutto inevitabile di una politica di espansione urbana che, promossa dai diversi strumenti avvicendatisi nel governo del territorio, ha da sempre interpretato l'agro come spazio. Un semplice supporto in grado di soddisfare la domanda di sviluppo edilizio, rispondendo ad una logica secondo la quale il territorio agricolo viene valutato in virtù della propria produttività e non per le proprie valenze ambientali ed ecologiche, né tanto meno in funzione della propria essenza di paesaggio culturale.

L'espansione edilizia e lo sviluppo di nuovi insediamenti industriali e

marginosità

Loguentu



Orti Lu Paradisu - Rosello - Eba Clara



Tingari - Monserrato - San Pietro - Setti Funtani



comune identità storica di ambiti rurali d'eccellenza

fitta trama di relazioni intercorsa e tuttora intercorrente con la città di Sassari

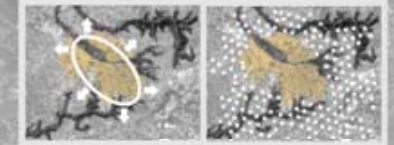
pregnante e significativa presenza dell'acqua e di un articolato sistema di controllo idraulico

numerose presenze storiche costituite da abitazioni e fabbricati rurali, mulini, piccole chiese e ville di campagna con gli annessi giardini ornamentali

interessante copertura vegetale caratterizzata da una macchia alta e da importanti endemismi

ricca copertura agricola contraddistinta dalla dominanza di colture pregiate e dalla residuale permanenza di antiche varietà di fruttiferi

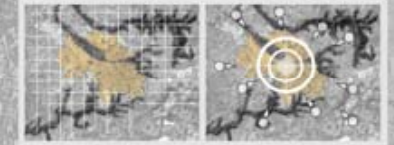
pressione espansiva della città compatta diffusione di un insediamento sparso



dismissione delle colture degrado della copertura vegetale agricola



frammentazione del territorio agrario periferizzazione dei luoghi



abbandono dei declivi terrazzati degrado del sistema di controllo delle acque



terzari, andando ad interessare in particolare l'area periferica, caratterizzata dalla presenza delle colture di pregio, ha fortemente compromesso la struttura del paesaggio agrario tradizionale ed il sistema ambientale, modificandone significativamente l'immagine spaziale, sovrimponendo e producendo una situazione odierna alquanto differenziata e disomogenea. La cintura olivata, simbolo dell'equilibrio nel rapporto tra Città e Campagna, pur permanendo per aree limitate, appare oggi molto frammentata, compromessa nella qualità degli esemplari che vi si formano, diluita nell'estensione. Quest'aggressione al territorio agricolo, portata avanti su vari fronti, ha indotto in alcune aree una trasformazione verso un'agricoltura da produttiva al ricettiva di tipo ricettivo, mentre più ingenerale si è assistito ad un progressivo abbandono delle colture tradizionali ed in particolare di quella dell'olivo.

In tutti questi territori non più interessati dalle attività colturali, si è nel tempo verificato un processo di ricomposizione da parte di formazioni arboree ed arbustive autoctone, che in vari siti si presenta ormai in avanzato stato di sviluppo. In altre parole l'agro sassarese si presenta oggi come un eterogeneo sistema di spazi aperti, un mosaico di luoghi di volta in volta afferenti agli ecosistemi locali, al paesaggio agrario tradizionale e ai territori urbani contemporanei. Un complesso di aree, ora informe e disarticolato, nel quale però sono ancora rinvenibili importanti tracce della ormai tramontata identità storica, segni preziosi dai quali ripartire per la definizione di una rinnovata identità contemporanea dell'agro e della stessa città di Sassari.

Nonostante l'evidenza dei fattori di crisi, gli effetti dell'espansione urbana non hanno ad oggi compromesso, in maniera definitiva, la leggibilità del sistema territoriale storico e la sua rilevanza da un punto di vista paesaggistico e culturale.

Seppur in luoghi specifici hanno infatti evidenziato la permanenza di aree produttive di agro, diversamente caratterizzate in funzione della loro localizzazione, della loro morfologia e dei processi di trasformazione che le hanno interessate, territori nei quali una lettura attenta e mirata rende ancora possibile l'individuazione dei segni, spesso minimali, dell'antica struttura e del paesaggio tradizionale.

Una serie di luoghi che custodiscono importanti elementi architettonici e botanici e tracce evidenti dell'impianto agrario e dei relativi sistemi di adattamento, un insieme di componenti estremamente frammentate, spesso soggette all'incuria e al degrado, ma ancora oggi capaci di evocare l'immagine storica del territorio.

Tutti questi elementi, testimonianze di un passato non troppo lontano nel tempo, ma di fatto remoto nelle attuali condizioni, sono state riscontrate in maniera diffusa in molte aree adiacenti la Città, campi coltivati, terreni incolti, aree di frangia, aree urbane marginali, pertinenze di ville padronali, un mosaico variegato di siti che, al tempo, ne giungono contribuzione delle risorse territoriali disponibili, rendo particolarmente preziosi.

Ma è proprio in questi territori valti, già individuati nella loro identità storica come ambiti rurali d'eccellenza, che i segni dell'antropizzazione tradizionale meritano essere più abbondanti e significativi, vuoi per la natura delle colture praticate che ne facevano luoghi più urbanizzati o artificiali rispetto al contesto, vuoi perché morfologicamente meno idonei all'edificazione e quindi meno intaccati dalla rapida espansione della Città.

Le valli dell'agro sassarese infatti, pur essendo interessate da molteplici fenomeni di degrado, principalmente collegati all'abbandono della coltura agricola e alle diverse forme di lottizzazione residenziale, in virtù delle numerose e significative tracce del paesaggio storico ancora conservate, possono essere considerate come luoghi deputati della cultura territoriale e della sapienza ambientale tradizionale.

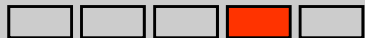
Le strutture edilizie e i manufatti architettonici, le sistemazioni idriche e gli impianti colturali, gli esemplari arborei monumentali e gli esemplari residuali di antiche varietà dei fruttiferi, le opere infrastrutturali destinate alla viabilità locale e soprattutto quelle legate all'uso dell'acqua, rappresentano i segni inavvicinabili di un processo di antropizzazione sedimentato nel corso dei secoli.

criticità

potenzialità

la periferizzazione

le tracce del paesaggio storico



assarese

uno scenario per il futuro

suggerimenti

favorire lo sviluppo di attività scientifiche

promozione delle relazioni tra ricerca e produzioni agricole
realizzazione di stazioni sperimentali gestite dall'Università di Sassari
realizzazione di un visivo mirato alla conservazione dei fruttiferi antichi.

favorire le opportunità di fruizione ricreativa

realizzazione nei fondovalle di percorsi attrezzati mirati alla valorizzazione delle risorse locali, sul modello delle greenway
apertura controllata delle aree agricole di proprietà privata
creazione di percorsi segnalati ed attrezzature legati ad attività escursionistiche e sportive
Istituzione di strutture didattico museali riferite alla storia del territorio, alla cultura locale e al sistema ambientale ed ecologico.

operare una riqualificazione ecologica e ambientale

tutela e riqualificazione della copertura vegetale spontanea
alberatura mirata di superfici e percorsi
salvaguardia della copertura vegetale agricola per la valenza paesaggistica ed idrologica delle colture arboree

favorire l'accessibilità e la mobilità

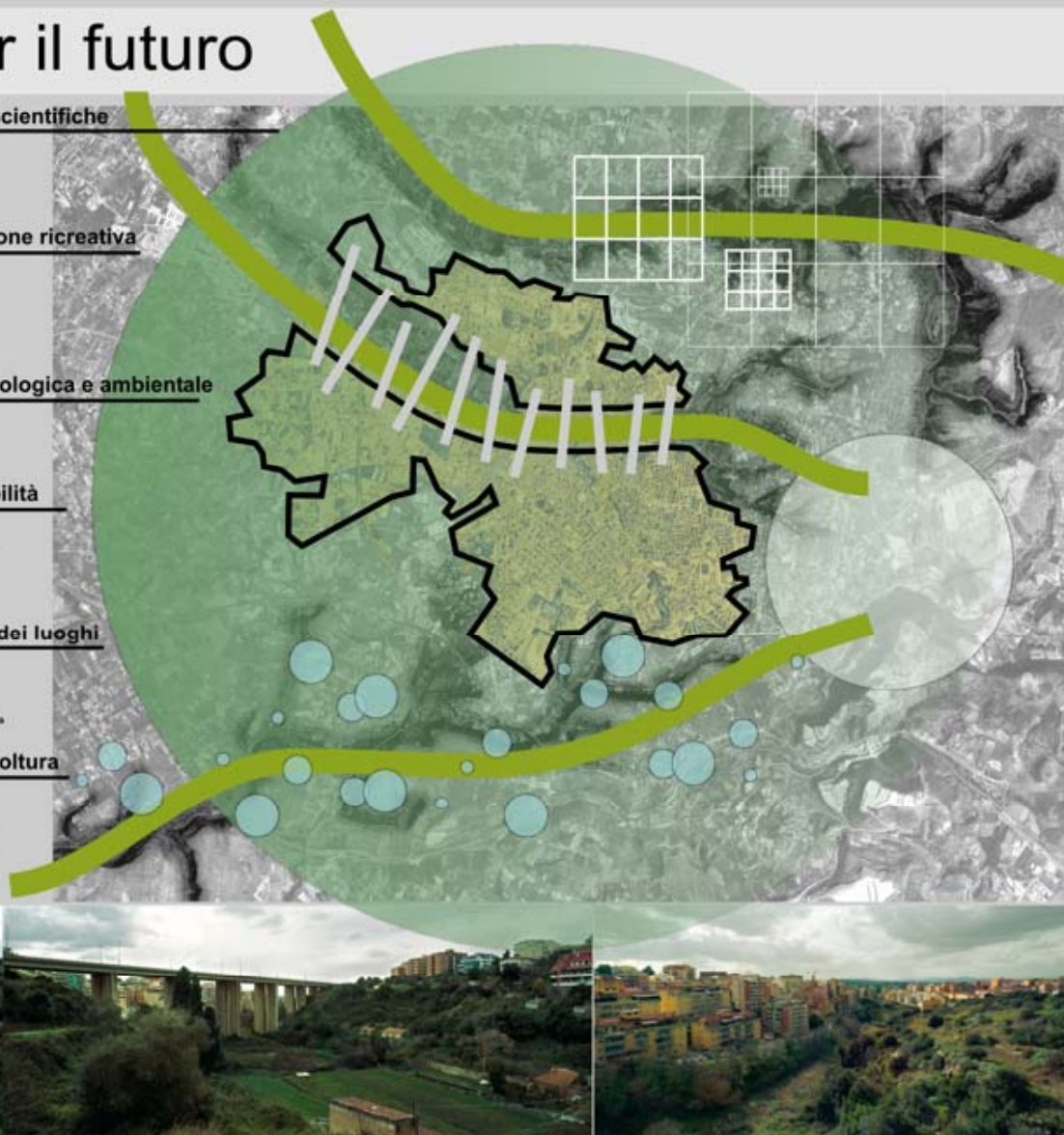
realizzazione di un sistema di strade finalizzato alla fruizione dell'insieme territoriale
recupero e potenziamento della rete viaria rurale a servizio all'antica trama di orti e giardini
predisponezione strategica di aree di parcheggio
miglioramento delle connessioni con il tessuto urbano

tutelare e valorizzare l'identità dei luoghi

tutela del tessuto territoriale storico
recupero del patrimonio edilizio storico
recupero delle strutture produttive dismesse
recupero delle strutture e dei manufatti afferenti il tradizionale sistema di gestione e di controllo della risorsa idrica.

contrastare il declino dell'agricoltura

individuazione di attività secondarie compatibili e fonti di reddito integrativo
erogazione di aiuti e finanziamenti ai proprietari aderenti ai progetti di salvaguardia del territorio
incentivazione di forme e modi di commercializzazione dei prodotti più vantaggiose per gli agricoltori.



Il valore ambientale dell'agro sassarese considerato nella sua interezza sistemica, la ricca e a tratti ancora riconoscibile identità storica del paesaggio agrario e la sua sinergia con l'identità storica della Città, la qualità ecologica ed ambientale riconosciuta nel modello di antropizzazione tradizionale, si configurano come fondamentali e qualificanti fattori del contesto territoriale e rappresentano importanti elementi da salvaguardare e valorizzare anche in virtù del ruolo, potenzialmente rilevante, che essi possono ricoprire nel processo di costruzione di una rinnovata identità del territorio contemporaneo.

La convinzione che la salvaguardia e la valorizzazione, possono necessariamente attraverso azioni improntate all'idea di uno sviluppo autoritratto e la consapevolezza che il paesaggio agrario debba essere considerato oltre che il prodotto produttivo e ambientale, anche come risultato di un paesaggio culturale, frutto di un processo storico di trasformazione e capace di esprimere significativi valori identitari, stanno alla base di alcune considerazioni ed ipotesi, formulate nell'intento di progettare uno scenario che può essere efficacemente e sinteticamente rappresentato attraverso la formula del Parco territoriale dell'agro sassarese.

Una formula, scelta per connotare un sistema complesso, che fondando la propria operatività sulle risorse endogene più significative e peculiari, sia in grado di favorire la valorizzazione e la salvaguardia delle aree di maggior interesse culturale e paesaggistico e di restituire continuità ecologica al territorio, agendo da un lato attraverso l'individuazione di tutte quelle operazioni non sostenibili che tendono a frammentare la struttura ecologica e da un altro lato attraverso la promozione di interventi di connessione e rafforzamento delle diverse componenti del sistema ambientale ed antropico. L'altra formula che configura un'ipotesi di gestione delle risorse locali che considera l'ambiente come un fattore strutturale alle politiche di crescita urbana e che, in un'ottica di sviluppo autoritratto, si fonda sulla salvaguardia attiva e sulla valorizzazione degli usi tradizionali del territorio.

Abbandonata la più classica ed ormai obsoleta concezione di Parco inteso nella sua accezione "recreativa", viene una si preannuncia la propria un'esplicito riconoscimento del quale si germa un nuovo sistema di gestione coordinato delle risorse esistenti e suggerisce una operatività che si espone grazie alla promozione di incentivi puntuali che attraverso l'emanazione di vincoli. Un modello che, fondandosi su una reale ed efficace sinergia pubblico-privato, capace di garantire la salvaguardia delle risorse naturali, si configura come il laboratorio nel quale discutere idee e progetti, partecipare alle decisioni e condividere le scelte.

In una visione integrata di tutela attiva, il Parco diviene allora uno strumento funzionale ad una corretta ed efficace gestione delle risorse locali che, ispirando secondo finalità primarie di riqualificazione dell'ambiente e di conservazione del paesaggio nella sua globalità, punta alla creazione di un eterogeneo sistema di spazi aperti, un mosaico di luoghi di volta in volta afferenti agli ecosistemi locali, al paesaggio agrario tradizionale e ai territori urbani contemporanei.

Un compito di questo tipo, infine, si discioglie che attraverso il Parco territoriale dell'agro sassarese, si struttura nel modo di un sistema redondante ridefinendo la propria identità contemporanea.

In questa chiave il Parco, assume la connotazione di un insieme di territori gerarchizzati e differenziati per destinazione d'uso e per costi paesaggistico-ambientali, qualificandosi così come un'area di connessione ecologica e funzionale, in grado di svolgere il ruolo di cerniera tra il sistema urbano ed il territorio circostante (un importante ruolo strategico, anche e soprattutto in relazione ai futuri processi di sviluppo della Città), come una struttura verde forte ed ampia, strettamente intrecciata al sistema urbano sia funzionalmente che strutturalmente e più in generale come un progetto di ri-strutturazione e di valorizzazione dei territori ambientali e paesaggistici, di tipo funzionale e periferico, capace di assicurare una nuova ed originale interpretazione del territorio e del paesaggio. In sintesi il Parco territoriale dell'agro sassarese rappresenta nella sostanza, il campo di sperimentazione di uno sviluppo sostenibile capace di coniugare la salvaguardia e la valorizzazione dell'identità, con la trasformazione e lo sviluppo delle risorse locali e di porsi come esempio virtuoso per le realtà circostanti.

Nell'ambito di questo scenario, i sistemi vallivi dell'agro sassarese, in virtù delle caratteristiche e delle potenzialità espresse, possono a piano libro giocare il ruolo di struttura portante dell'intero sistema ed in un punto di vista identitario che da un punto di vista morfologico.

Molti sono infatti i fattori culturali ed ambientali sui quali fondare un progetto di salvaguardia, valorizzazione e sviluppo del territorio, potenzialità che identificano questi luoghi come depositari di un'identità storica attraverso l'analisi e l'individuazione di insediamenti e contesti paesaggistici, ambientali e paesaggistici. La caratterizzazione storica del paesaggio, classificato come appartenente alla tipologia definita del giardino mediterraneo, in stretto ruolo di ambli rurali (accogliendo da sempre abitanti in questi territori, la consolidata permanenza di evidenti tracce della struttura agraria tradizionale e delle relative colture, la presenza di interessanti manufatti storici, di strutture edilizie, sistemazioni ambientali ed opere idrauliche di vario tipo, sono sicuramente alcuni dei più significativi fattori antropici e culturali sui quali si ritiene di poter fondare il processo di rinascita dell'agro sassarese e la definizione di una sua identità ed un'identità contemporanea.

Non meno importante nella determinazione del ruolo strutturale attribuito ai sistemi vallivi, sembrano essere una serie di caratteristiche morfologiche ed ambientali quali ad esempio, la struttura idrografica delle valli che, caratterizzata da una articolata stratificazione, penetra e avvolge il territorio, la disposizione planimetrica dei sistemi vallivi, che interessa ed avvolge la Città, la pregiate e significativa presenza dell'acqua, l'interessante copertura vegetale naturale, caratterizzata da una macchia alta e da importanti endemismi, la degradata ma ancor ricca copertura vegetale agricola, contraddistinta dalla dominanza di colture pregiate (viti, fichi, fichi, arance e agrumi).

L'insieme delle caratteristiche evidenziate, ferma restando la centralità attribuita alle risorse endogene, tra le quali un posto di rilievo spetta sicuramente all'acqua e alle coltivazioni arboree, fanno sì che il modello di sviluppo di cui si compone il Parco territoriale dell'agro sassarese possa trovare proprio in questi sistemi vallivi un elemento di connessione ed al tempo stesso uno scheletro strutturale. Attestandosi sul percorso matrice da essi rappresentato infatti il Parco si organizza in forma reticolare e si garantisce un forte radicamento al territorio. Una ipotesi progettuale che sottintende, nelle intenzioni, l'importanza attribuita in questo scenario all'aspetto della connessione, un fattore che si configura come elemento caratterizzante e parità chiave dell'intero sistema (connessione tra i biotopi e tra gli ecosistemi naturali, comunicazione tra le diverse parti della città e tra la città ed il territorio circostante, comunicazione tra le persone, comunicazione di saperi e tra i saperi, comunicazione tra i luoghi...)

Qualsiasi intervento finalizzato alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'agro sassarese deve comunque collocarsi nell'ambito di un Piano Quadro in grado di delineare obiettivi strategici e linee di azione comuni ed organiche. Un piano che rappresenti il punto di approdo di un processo che, passando attraverso la messa in campo di Progetti Pilota con valenza sperimentale, si fonda sull'individuazione puntuale delle criticità e delle potenzialità del sistema. Un passaggio indispensabile per la approvazione alla definizione di strategie gestionali ispirate all'efficienza di coniugare la conservazione del territorio con l'altrettanto urgente necessità di promozione e sviluppo.

Ancora una volta l'insieme delle potenzialità espresse, sotto il profilo ambientale e culturale, combinate con la presenza di altrettanto significativi fattori di criticità, inducono a considerare i sistemi di vallivi dell'agro sassarese come i luoghi ideali nei quali avviare, attraverso lo sviluppo di Progetti Pilota, la sperimentazione di forme e modi di gestione partecipata del territorio e di strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse e per lo sviluppo dell'economia locale. Una valorizzazione e uno sviluppo che le caratteristiche e le qualità dei sistemi vallivi, sembrano indicare verso forme fruibili del territorio capaci di affiancare alle attività tradizionalmente praticate, quali in particolare l'agricoltura di pregio, nuove attività legate per esempio alla fruizione del territorio a fini scientifico - sperimentali, didattico - ricreativi e turistico - escursionistici.

L'operatività degli interventi finalizzati alla messa in campo del modello tratteggiato non può comunque prescindere da una generale e consapevole acquisizione di coscienza in merito al valore storico ed ambientale dell'agro sassarese e alla sua potenzialità di sviluppo. Unico fattore questo, in grado di garantire una fattiva partecipazione, collaborazione e complicità di tutti gli attori locali interessati (le pubbliche amministrazioni, i privati cittadini possessori dei terreni, le associazioni di categoria, le istituzioni scientifiche ed universitarie, le associazioni escursionistiche o ambientaliste, la cittadinanza nel suo complesso...)

L'indispensabile e profonda connessione con la popolazione insediata della fascia progettuale e delle scelte operate da parte delle Amministrazioni Locali, genera quindi l'esigenza di creare di un substrato di consenso nei confronti dell'operazione Parco territoriale dell'agro sassarese e suggerisce l'attuazione di una campagna di sensibilizzazione, articolata nel tempo e negli strumenti, capace di far rientrare questo territorio nell'immaginario collettivo, innescando così un processo di ricopertura, da parte della città di Sassari e dei suoi cittadini, di questi luoghi così ricchi di valenze e di identità.

La salvaguardia e la valorizzazione dell'agro sassarese, un importante sistema ambientale, così intimamente legato alla cultura e all'identità di Sassari quanto inespugnabile rimedio della memoria storica della Città, si configura oggi come un'importante opportunità di paesaggio urbano contemporaneo e di salvaguardia. La messa in campo di strategie gestionali ispirate alla promozione della conservazione del territorio con l'altrettanto urgente necessità di promozione e sviluppo, può nel presupposto, garantire in modo fondamentale all'attuazione di una nuova immagine e di una rinnovata identità contemporanea per Sassari e per il suo territorio.

il parco territorio

